

PREFAZIONE

Egle Bolognesi ci presenta una raccolta di poesie suddivisa in quattro sezioni in grado di ripercorrere, contenere e delineare nei versi la densità e la ricchezza di una vita. Com'ella riferisce nella nota introduttiva, i componimenti si diversificano per accento, leggerezza e caratura.

In *Primo tempo* riconosciamo il carattere semplice ma essenziale di immagini elementari e limpide come foto in bianco e nero attinte all'album dell'infanzia: la vecchia scuola affollata in doppi turni di bambini che alla merenda si scambiano bocconi di pizze odorose e di pane e marmellata; il bidello che riempie i calamai d'inchiostro sui banchi; la madre china a cucire nell'attesa di scaldare la cena al ritorno del padre; la meraviglia delle stelle cadenti accanto al papà che vede nella sua bimba la più luminosa fra tutte; l'altalena appesa all'olmo che continua a cullare memorie ormai passate e la trottola, ritrovata nel sacco dei vecchi giocattoli, depositaria di promesse e sorprese nel suo magico girare. È la musicalità che carezza il ricordo diventato elegia. Un gomitolino in attesa di una mano che non lo dipanerà, un cesto vuoto, un ritratto in cornice sono i segni di una stagione conclusa: la natura morta del nostro tempo andato che continua ad abitare nel nostro cuore.

Ma è *Amore e dintorni* a svelare un' impronta lirica e una profondità di sentire che nella prima parte s'indovinava in embrione. La passione suscita nell'autrice vibrazioni intense, squarci di luce nel buio, attese frementi da cui sgorgano versi adulti in cui il lettore facilmente s'immerge ritrovando acuti frammenti di se stesso, come schegge di uno specchio rotto.

Perché, in ogni storia d'amore, il sentimento divampa, avvolge e consuma fino ad assistere al proprio sfinimento, al disseccarsi dei rami quando ancora radici e linfa sarebbero vive. La delusione trasforma il letto in giaciglio di spine dove non c'è riposo né sonno. Resta intessuta nei fili di una maglia passata di moda la testimonianza dei giorni felici.

Il declino della stagione amorosa è vissuto con sofferenza e realismo culminanti nella preziosa immagine di *Mezz'ora soltanto*, poesia in cui la donna - al di là di ogni sottesa denuncia femminista - si abbandona alla stanchezza dei sogni sfumati e chiede alla ripetizione assillante della vita coniugale, svuotata ormai di ogni finalità amorosa, una mezz'ora di quiete.

Ogni abbandono lascia disperate solitudini, accorate nostalgie e tentazioni di fuga dalla realtà, fino alla conquista di un distacco che consenta di vedere se stessi nel passato fermo, lucido e irreversibile. È finita così, pensa Egle contemplando le impronte sulla sabbia cancellate dalle onde pigre; ma gli occhi sono asciutti e la lenta conversione del dolore nella fiducia di un nuovo corso vitale è iniziato. Trovata la forza di uscire da se stessa, dai propri inferni privati, l'autrice volge la sua attenzione al mondo, lo scruta e se ne sente parte commossa.

È una prova matura, *Dentro il mondo*, una rassegna di immagini che attengono alla contemporaneità, sguardi rapidi e profondi come unghiate al senso dell'esistenza. La distanza siderale dell'indossatrice che avanza in passerella come una regina dell'apparenza; la dura vita nascosta di chi produce in laboratori senz'aria i nostri capricci a buon prezzo; la vita rischiosa, giocata di chi affronta l'ignoto per fuggire da guerre e miserie e raggiungere luoghi dove vivrà da straniero; lo sfruttamento della povertà da parte di carnefici ignobili; la prostituta che aspetta sull'orlo di una strada col buio nell'anima.

E la senescenza di nebbia in cui l'individuo può perdersi e non riconoscere più le persone e le cose di sempre: lo zerbino di casa che all'improvviso traccia il confine invalicabile tra due mondi slegati e confusi nel tempo. In questa sezione dell'opera Egle esprime una solidarietà partecipe alla sofferenza degli altri, un desiderio di rilevare e portare alla luce i lati oscuri e reconditi della vita.

La scelta conclude con ampio respiro questa corposa raccolta. Il cammino ha portato ad avverare un sogno. L'autrice non ci dice quale, ma noi sappiamo che è delle anime più sensibili e coraggiose la capacità di trarre da una grande amarezza una nuova spinta vitale.

Immaginare con quello che resta (e c'era già prima, quando l'amore chiudeva fuori dal magico cerchio ogni cosa), un domani. *E poi sarà l'aurora* condensa tutto questo. Riassaporare la solitudine per un poeta è ritrovare se stesso, il filo interrotto di un colloquio interiore, la facoltà di vedere e vedersi dentro le cose. Con fatica si è imparato ad andare da soli nel bosco, a non averne più paura, ad ascoltarne la voce e a viaggiare da soli.

Il bagaglio è leggero (lo zaino di pietre ormai dietro le spalle): un corredo di consapevolezza, ali spiegate, fogli e matite per fermare i pensieri, compagni fedeli e architetti di nuove speranze. I versi pulsano di desiderio di vivere; si dispiegano talora in immagini di intensa qualità pittorica evocando colori e vibrazioni di una natura amorosamente contemplata, vissuta.

Valeria Amerano

primo tempo
PRIMO TEMPO



Radici

A Porta Pila

A Porta Pila
si andava a piedi.
Sporte pesanti,
vuote all'andata,
poi dondolavano
ad ogni passo
tomando a casa
fino lassù,
al quarto piano
senza ascensore.

Sei anni avevo
ed arrivavo
giusto una testa
a bordo bancone,
spinta da mani,
gomiti e braccia.

*"Vàire a na veul
madamin bela?"*
sentivo dire
mentre la mamma
pensava e contava
con fine mese
così vicino.
*"Un chilo, grazie,
ma non di più".*

Lei rispondeva
in italiano
ma il piemontese
già lo capiva.

prima tempo

Come un'acrobata

Ruotano i pattini
sul duro asfalto.
Volteggio in pista
ancora incerta
guardando i grandi
veloci e sicuri.

Tu, troppo piccola
per quelle ruote,
volteggi anche tu
come libellula
a bordo pista
e fai giravolte
intorno alle sbarre
come un'acrobata
sospesa a un filo.

Curiosa e unica
sei mia sorella,
una farfalla
nella mia vita.

parlano tempo

Doppi turni

Troppo stretta quella scuola
per accogliere noi bambini,
una scuola d'Ottocento
ma noi si era nel Sessanta
e così son doppi i turni
con le classi separate,
là i maschietti, qui le bimbe
ed avevo una compagna
che parlava un poco strano.

Ogni dì, nell'intervallo,
lei mi offriva la sua pizza
con olive e melanzane,
odorosa e profumata
come se appena sfornata.

Io avevo un pacchettino
con i crackers belli asciutti
o, a volte, un buon panino
con un po' di marmellata.

Facevamo a metà
ma la sua era più grossa.

Quel miscuglio di sapori
mi è rimasto sempre dentro
coi ricordi dell'inchiostro
per riempire il calamaio
che il bidello ci portava
con l'apposito flacone.
E poi si tornava a casa
con le dita tutte tinte.

primo tempo

Gentil cavaliere

È quasi una danza,
rasoio e guancia,
sul lavandino
radevi la barba
cantando motivi
di tempi passati,
il fronte, i soldati,
la liberazione,
"Tapum, tapum"
rimbomba il cannone
e soffia...
si, soffia
ancor la bufera.
Un rito la barba
ed io ti guardavo,
bambina sognante,
vedendo così
un gentil cavaliere
tomato da guerre,
battaglie e fatiche
per stare con noi
in festa e felici.

parlano tempo

Giri la spola

China sull'uscio
verso il balcone
infili l'ago,
giri la spola
e ondeggi il pedale
ritmato al tuo passo.

Con dita sapienti
inviti il tessuto
a prendere forma
dove la macchina
è pronta a cucire.

E noi, bambine,
giociamo tranquille
mentre ci parli,
con voce serena,
di quella cena
che tra non molto
andrai a scaldare
mentre papà
sta per tornare.

Il volto intanto
diventa profilo
nel controluce
di un nuovo tramonto.

primo tempo

Settanta

Ondeggio al ritmo
di musica rock,
tra luci e voci
e sguardi leggeri,
con la minigonna
e quei zatteroni
che fan delle gambe
da trampoliere,
tra i capelloni
vestiti di fiori.

Poi le proteste,
tutti in corteo,
tese le mani
per una scuola
diversa davvero,
per quella pace
che sempre ci sfugge,
per donne e bambini
in paesi lontani.

“Settanta”:
quegli anni
di piombo
e di libertà
ancora risuonano
in voci vicine.

primo tempo

Piove ancora

Piove ancora
ma le pozze
nel cortile
attrazione son per te,
bimbo attento e fantasioso.

“Mamma, andiamo?”

Ti sorrido,
ho capito.

Mantellina, stivaletti
e una scatola usata
ora naviga allungata
su quel mare
sotto casa.

Traballando un po' s'indina
ma galleggia e, chissà,
forse sono marinai
e corsari a dar la rotta,
manovrando col timone
più reali della pioggia
che ci bagna ancora
il viso.

parama tempo

La trottola

Riposta in un sacco
di giochi desueti,
insieme a biglie
di iride a spicchi,
si svela al ricordo
di piccole mani
intente a carpire
il magico moto.

Impressi disegni
di antica fattura
si muovono lesti
in una miscela
di toni sfumati.

La presa è lasciata
al moto ondeggiante
fino a quell'ultimo
cenno di giro.

Le mani, ora adulte,
ripongono il sacco
sul giusto ripiano,
con occhi di bimbo
ancora sorpresi.

pariana tempo

L'altalena

*Premio Letterario 2008 - Centro Culturale Antonianum - Milano
Silloge seconda classificata*

Dondolando nella sera
sotto l'olmo
ormai gigante,
ci ricorda voci e suoni
di stagioni
già passate.
Giochi, scherzi
e rincorrersi sul prato,
la merenda,
il sapore di quel pane
che ha il colore
dell'ardore.
Luci accese per la cena
e il profumo di verzura
che si stempera in rugiada.
Lei
continua a dondolare,
lentamente,
come spinta
da invisibili memorie.

parama tempra

Il gomitolo

Può darsi che piova
su questi vetri
adomi di trine.
Non sarà un lampo
né un temporale
ma solo un velo
di pioggia autunnale.

È vuoto il cesto
del marzapane
sulla credenza.
Sapeva di sole
e di mandorle amare.
Foto in comice
sul tavolino
e nel vassoio
del tè e dei biscotti
riposa un mazzo
di fiori secchi.

Lascio al silenzio
di queste stanze
le voci trillanti
uscite dal nido.
Riprendo il filo
di soffice lana
in un gomitolo
senza più attese.

raccontata da tempo